



Prot. 1108/22/P

Roma, 11 agosto 2023

Al Signor Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Presidente Giovanni Russo

ROMA

Al Signor Sottosegretario alla Giustizia

On. Andrea Delmastro

ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Dr.ssa Lina Di Domenico

ROMA

Al Direttore Generale del Personale

Dr. Massimo Parisi

ROMA

E, per conoscenza

Al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

della Lombardia

Dr.ssa Maria Milano

MILANO

Al Dipartimento dell'Amm.ne Penitenziaria

Ufficio IV – Relazioni Sindacali

Dott.ssa Ida DEL GROSSO

ROMA



OGGETTO : Nota del 26.7.2023 a firma del Provveditore Regionale della Lombardia. Utilizzo dei mezzi di coercizione fisica.

Egregio Presidente,

questa Organizzazione Sindacale è venuta a conoscenza di una missiva a firma del Provveditore Regionale della Lombardia Dr.ssa Maria Milano, indirizzata ai direttori degli Istituti Penitenziari della regione di sua competenza in cui si fa un generico riferimento all'uso improprio dei mezzi di coercizione fisica, in particolare all'utilizzo delle manette all'interno delle sezioni detentive per contenere gli agiti auto ed etero aggressivi posti in essere dai detenuti, richiamando poi integralmente quanto previsto *ex artt.* 41 o.p. e 82 del d.p.r. 230/2000.

Orbene, l'iniziativa, seppur apprezzabile sotto il profilo etico, appare inopportuna dal punto di vista della sicurezza, soprattutto se messa in relazione alla tipologia di intervento per il quale, non essendo escluso l'impiego delle manette in dotazione al personale, si decide di utilizzarle con la sola finalità di "contenere" il soggetto etero-aggressivo preservando la sua e l'altrui incolumità.

Ma v'è più, la legge prevede che l'uso delle manette ai polsi si addirittura **obbligatorio** in relazione alla **pericolosità del soggetto** (ad esempio si pensi a chi minacci l'incolumità degli agenti), al **pericolo di fuga** o in circostanze di ambiente che rendono **difficile la traduzione**. In pratica l'organo di polizia può anzi deve usare le manette se il soggetto arrestato, fermato o detenuto (come nel nostro caso) creare *problemi*, magari perché particolarmente aggressivo generando o alimentando un evento critico all'interno della sezione detentiva, scongiurando il verificarsi di ulteriori conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza dell'istituto, oppure, perché ad esempio in passato ha tentato la fuga, motivo per cui il personale del Corpo di Polizia penitenziaria adotterà le dovute prescrizioni impartite della direzione per la movimentazione dello stesso, in tali casi si deve inevitabilmente intervenire con l'ausilio delle manette ai polsi.



Notorio appare dunque un utilizzo con finalità di prevenzione e non di coercizione, non dobbiamo mai dimenticare che proprio la polizia penitenziaria è il primo garante della legalità all'interno delle sezioni detentive.

Infine la prefata nota, non solo sembra non tenere conto delle ragioni poste alla base del ricorso a tale dispositivo, ma non considera neanche che si sta per licenziare il nuovo “modello operativo” che potrebbe/dovrebbe comprendere, tra le altre regole d'ingaggio, anche l'utilizzo delle manette ai polsi; sarebbe pertanto auspicabile, non essere frettolosi ed attendere la divulgazione dello stesso, così da fugare dubbi e non lasciare ad improvvisazioni ed interpretazioni di vario genere una materia già, peraltro, regolamentata dalla norma.

Si invitano pertanto le SS.LL. a voler sollecitare il Provveditore in questione affinché osservi da una diversa prospettiva la tematica in parola, evitando che questa si traduca in un ulteriore “bavaglio” sull'operatività del personale e con ricadute sulla gestione degli eventi critici.

Distinti saluti. -

IL PRESIDENTE

Dott. Giuseppe MORETTI